

# CONTROLLI AMBIENTALI



## OBIETTIVI

Ottimizzare il piano dei controlli, incoraggiare l'adesione a procedure di autocontrollo ed incrementare i processi virtuosi

## INDICATORI

Azione di vigilanza e controllo

# CONTROLLI AMBIENTALI

La necessità di proteggere l'ambiente dall'inquinamento continua ad essere una questione di grande rilevanza mondiale.

Per la Lombardia il tema dei controlli ambientali relativi al tessuto produttivo è da sempre al centro delle politiche regionali di prevenzione ambientale a causa della rilevanza degli impatti sul territorio e sull'ecosistema, in relazione in particolare alla diffusa presenza degli insediamenti produttivi.

Gli anni 2000 vedono l'evolversi della filosofia posta alla base del controllo: dalla ricerca delle fonti d'inquinamento e dei soggetti responsabili - pur realizzata in base a programmi, ma spesso dettati dall'urgenza - alla più organica e propositiva azione nei confronti dell'autocontrollo e alla promozione di comportamenti virtuosi, che si affiancano comunque e naturalmente all'azione di vigilanza stabilita dalle leggi dello Stato.

La nuova sensibilità delle imprese si traduce concretamente nell'attivazione di misure volontarie per migliorare le capacità gestionali anche dal punto di vista ambientale, ad esempio razionalizzando l'uso delle risorse, adottando tecnologie più pulite o riducendo la probabilità di eventi potenzialmente dannosi per l'ambiente (vedi il tema *Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti*, in particolare l'indicatore relativo ad EMAS, e l'area tematica *Rischio antropogenico*).

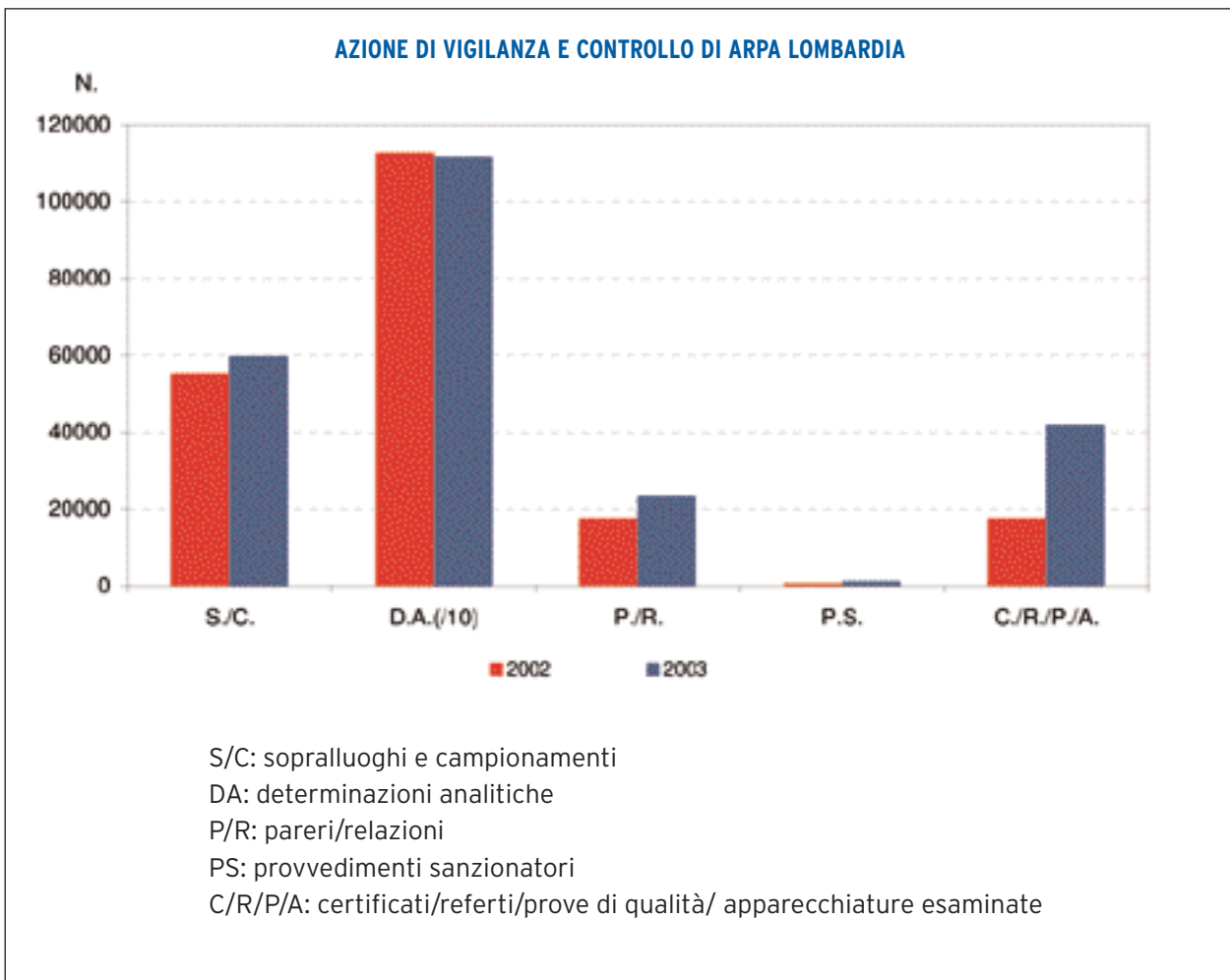
Grande impulso a tale visione deriva dall'adesione dell'Italia, e ancor prima della Regione Lombardia, agli indirizzi europei: il VI Programma di Azione Ambientale della UE propone un ampio approccio nei confronti delle sfide ambientali e fornisce indirizzi strategici di politica ambientale.

Obiettivo dell'Unione Europea è la valutazione *complessiva* degli impatti ambientali collegati a tipologie produttive, assicurando che le numerose Direttive concernenti l'ambiente vengano attuate ed applicate rigorosamente dagli Stati membri e monitorando l'efficacia dei provvedimenti legislativi inerenti la materia ambientale. Ciò richiede adeguate prassi nazionali nonché lo scambio di esperienze in seno alla struttura gestionale individuata dall'UE stessa: la rete IMPEL (*Implementation and Enforcement of Environmental Law*) promuove infatti la raccolta di dati omogenei.

La *Raccomandazione del Parlamento Europeo* che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri si fonda su tali concetti e fa riferimento agli impianti autorizzati a seguito dell'adozione, nella norma nazionale, degli indirizzi tecnici ed operativi per l'industria fissati a livello europeo. In talune realtà già a partire dalla metà degli anni '90, e con maggiore decisione sull'intero territorio regionale dagli anni 2000, la Lombardia ha promosso l'azione di vigilanza e controllo proprio secondo questa visione innovativa; tuttavia la situazione regionale, come anche quella italiana, risente ancora grandemente della coesistenza di obiettivi di vigilanza individuati per matrice ambientale, stabiliti dalle leggi vigenti.

Ad ARPA è affidato il ruolo centrale di prevenzione, vigilanza e controllo sul territorio; ciò non esclude che altre istituzioni abbiano competenze in materia di controlli ambientali: fra queste si possono citare il CCTA (Comando Carabinieri Tutela Ambiente), l'Autorità di Bacino del Po, il Corpo Forestale dello Stato, l'ASL (Azienda Sanitaria Locale) e le Guardie Ecologiche Volontarie.

## Azione di vigilanza e controllo



**Tema: CONTROLLI**

**Nome indicatore:** Azione di vigilanza e controllo

**Finalità:** Prevenire o limitare i fenomeni di inquinamento ed i conseguenti livelli di contaminazione al fine di tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente

**Modello concettuale DPSIR:** Risposta

**Fonte dei dati:** ARPA Lombardia

## Azione di vigilanza e controllo

L'azione di vigilanza comprende tutte quelle attività di monitoraggio destinate a verificare - nello spazio e nel tempo - lo stato dell'ambiente e quindi l'efficacia delle misure di tutela e di risanamento ambientale prescritte dalla normativa vigente (vedi i temi relativi alla qualità ambientale); l'azione di controllo, invece, comprende tutte quelle attività tese ad accertare il rispetto - da parte di un soggetto giuridico - delle prescrizioni e degli adempimenti richiesti dalla normativa vigente.

L'adozione di programmi pluriennali od annuali di controllo - basati su un'azione ragionata e cadenzata circa i requisiti degli impianti, le autorizzazioni, il mantenimento nel tempo dei requisiti, la qualità dei controlli e degli autocontrolli - non è un elemento diffuso; salvo rare eccezioni, finora si è infatti sviluppato il controllo su base di decisioni locali e singole, e in particolare sulla sensibilità di alcuni operatori o sulle evidenze conclamate.

Nel 2003 in Lombardia - rispetto ad una pianificazione dichiarata anticipatamente, annualmente e con risorse definite a priori per l'attività ordinaria - si è privilegiato ancora il controllo su segnalazione e su evidenze specifiche, pure previsto dalle norme comunitarie, ma allocato quale *controllo e monitoraggio aggiuntivo - attività straordinarie a seguito di reclami in occasione del rilascio, del rinnovo o della modifica di un'autorizzazione, di un permesso o di una licenza, o nell'ambito di indagini relative ad incidenti gravi, inconvenienti, inadempienze*.

Ciò indica per la Lombardia la necessità di accelerare ulteriormente nei prossimi anni i tempi del processo di mutamento circa la vigilanza e il monitoraggio ambientali per aderire più strettamente agli indirizzi europei, anche se sono già stati attivati concreti esempi di controllo pianificato (vedi *La vigilanza sulle aziende RIR* in Approfondimenti Tematici).

Accanto all'azione di cambiamento nella programmazione, sarà necessario considerare la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali (2001/331/CE).

Elemento qualificante dell'attività di ispezione è infatti quello di conseguire un elevato livello di protezione ambientale e a tal fine gli Stati membri devono garantire che le ispezioni ambientali degli impianti controllati siano organizzate ed eseguite in conformità alla Raccomandazione.

In particolare, i piani di ispezione devono essere applicati a tutti gli impianti controllati; devono inoltre essere anticipati e resi accessibili al pubblico (Direttiva 1990/313/CEE).

La redazione dei piani deve considerare le prescrizioni del diritto comunitario, il registro degli impianti controllati all'interno dell'area del piano, la valutazione dei principali problemi ambientali dell'area del piano e dell'osservanza delle prescrizioni, ed eventuali dati e informazioni desunti da precedenti indagini ispettive; inoltre i piani devono considerare i rischi e gli impatti ambientali correlati agli impianti ed essere contestualizzati alle misure ambientali volontarie. I piani, infine, devono prevedere il coordinamento tra le differenti autorità ispettive, definire l'ambito geografico di applicazione ed i tempi esecutivi, prevedere un programma di ispezioni ordinarie collegate ai rischi ambientali esplicitando la frequenza delle visite, indicare gli impianti controllati e prevedere le procedure con cui verrebbero svolte le ispezioni ambientali straordinarie in caso di incidenti o inadempienze.

In tale nuova visione, la conformità degli impianti rispetto ai contenuti delle autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti da un lato, e la rispondenza dell'attività di controllo effettuata rispetto a quella pianificata, dall'altro, rappresentano gli indicatori dell'azione di controllo.